Anno VII — Giovedì 2 Maggio 1872 — N. 105.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 1 MAGGIO

Troviamo nella *Patrie* alcune interessanti rivelazioni intorno ai progetti del signor Thiers. Questo ultimo, secondo il citato giornale, avrebbe addottato il piano seguente: Combattere la dissoluzione della Assemblea; condurre a fine secondo le sue viste personali la legge economica, e ottenere il voto definitivo di tutte le leggi di finanza; far votare la legge militare; negoziare poscia la liberazione del territorio con un pagamento anticipato in valuta ed in tratte, garantite dalle più importanti case d'Europa. Partiti i Prussiani il presidente direbbe ai deputati: « Il nostro cómpito è ora adempiuto; l'Assemblea è sciolta di diritto. Debbonsi convocare gli elettori per scegliere una Costituente. » Tuttociò sarebbe fatto per il mese di settembre. Non occorre dire che il signor Thiers si presenterebbe o si farebbe presentare in tutti i collegi, dove sarebbe naturalmente sostenuto dagli agenti dell'amministrazione, in nome del paese liberato. Il signor Gambetta farebbe altrettanto coll'appoggio di tutti i radicali in nome della Repubblica sociale e democratica. « Ora questo piano, termina la *Patrie*, esiste; noi non lo commentiamo, l'esponiamo. Ma i prussiani consentiranno ad andarsene? »

Le ultime notizie dell'insurrezione carlista di Spagna sono, più delle antecedenti, favorevoli al Governo. Le bande carliste vennero sconfitte in tutti gli scontri. Una parte dell'alto clero si pronunzia, anche nella Navarra, in favore del Governo, e raccomanda dal pergamo l'ubbidienza all'ordine di cose legale. Queste dichiarazioni hanno influito naturalmente sul basso clero delle campagne, nel quale, a quanto dice un corrispondente della *Perseveranza*, l'alzata d'armi carlista ha trovato minor numero di fautori di quello che si vuol far credere. E giacchè siamo a parlare di questa insurrezione, crediamo opportuno di riferire il seguente apprezzamento che il *Times* fa della medesima: Questa alzata di scudi, esso dice, riescirà, probabilmente, un tentativo stolto, un aborto, come sono riescite molte altre prima e, se avrà un effetto in Spagna, sarà questo: di rafforzare le fondamento di un trono, il quale, se non ha amici, non sarà però mai che cada per mano di cosiffatti nemici. L'aprirsi delle Cortes, dopo un lungo periodo di agitazione popolare, va considerato come una crisi nel regno di Amedeo I. Il suo governo ha ora una grossa maggioranza parlamentare dalla sua, maggioranza composta massimamente di quel partito unionista, che conta nelle sue file quasi tutti gli uomini di Stato spagnuoli, e quasi tutti gli ufficiali ai quali l'esercito guarda come a sue guide. Un tale governo ha ben poco da temere, sia dall'opposizione legale nelle Cortes, sia dagli attacchi popolari nelle vie, se saprà essere fedele a sè stesso. »

Anche i nuovi dettagli che il telagrafo ci comunica oggi stesso, confermano quello che veniamo dal dire relativamente alla situazione della Spagna. Il telegrafo infatti ci annunzia che le truppe hanno sconfitto i carlisti presso Tuleda, che Serrano si avvanza nella Navarra mentre Rada indietreggia, che le bande carliste scomparvero dalla provincia di Guipuzcoa, in seguito a una spedizione di truppe da San-Sebastiano. Pare che anche da Vilches le bande siano scomparse del tutto, e la sommissione d'insorti isolati si dice che continui ogni giorno. In tale stato di cose è ben naturale che i giornali legittimisti francesi, vedendo l'impresa disperata, sostengano che i legittimisti non pensano punto ad andare a combattere in Spagna.

Si vede sempre più che nella Germania si crede ben poco all'efficacia di una politica conciliativa verso l'Alsazia e la Lorena. Prevale in quei paese l'opinione che, quali pur siano i riguardi usati ai sentimenti degli alsazo-lorenesi, questi per lunghi anni saranno malaffetti al nuovo ordine di cose, e che tutti gli sforzi devono essere diretti a germanizzarli sollecitamente. Il mezzo con cui i tedeschi sperano conseguire questo intento si è l'educazione, ed è per ciò che il governo di Berlino nulla lascia intentato per attirare la gioventù delle nuove provincie negli istituti posti sotto il di lui patronato. Si aprì in questi giorni l'università di Strasburgo a cui furono chiamati i più celebri professori di tutta la Germania, ed i tedeschi si lusingano che i giovani dell'Alsazia-Lorena non vorranno, per patriottismo, frequentare, a preferenza dell'Università di Strasburgo, quelle francesi tanto ad essa inferiori. Intanto una nuova sventura minaccia la più ricca e la più industriale città dell'Alsazia-Lorena. Un gran numero di ufficiali superiori del genio tedeschi dichiarano urgente di fortificare Mulhouse, per rendere inespugnabile la frontiera tedesca verso la Francia, mediante il trilatero Metz-Strasburgo-Mulhouse.

La sessione della dieta boema, aperta, com'è noto, or sono pochi giorni, avrà durata brevissima. Essa verrà chiusa il 4 maggio, dopo che avrà nominato i deputati del Reichsrath, le cui tornate ricominciano il 7. Anche la durata delle sedute del Consiglio dell'Impero, sarà breve, e si potrà considerare come un supplemento alla sessione interrotta prima di Pasqua. Perciò il Governo sarà probabilmente parco nella presentazione di nuove leggi; finora, per quanto riferisce la *Neue Freie Presse*, è in prospettiva soltanto una proposta del ministero della giustizia, cioè il disegno di legge sulla formazione delle liste dei giurati, che fu annunciato quando si presentò il regolamento di procedura penale.

La risposta americana sulla questione dell'*Alabama* è arrivata a Londra, e l'*Echo* pretende di conoscerne il tenore. Dalle odierne notizie telegrafiche i lettori vedranno peraltro che la chiarezza non è la più bella dote delle informazioni dell'*Echo*, e che dalle medesime é proprio difficile il ricavare quello che l'America sostenga.

DELL'INDUSTRIA AGRARIA IN FRIULI
e della sua trasformazione in meglio.

II.

L'orografia e l'idrografia dimostrano essere il Friuli una naturale Provincia — L'unità naturale base della economica e della comunione d'interessi de' suoi abitanti — Che cosa dice la natura ai Friulani. — Traduzione in volgare contadino del discorso della natura. — L'ideale dell'agricoltura ed industria friulana. — L'unificazione economica e civile del Friuli è forza dell'Italia sua a' suoi confini. — La vittoria sulle acque darà ai Friulani questo grande benefizio nella piccola patria restaurata nella sua fertilità. — Il discorso del Friuli applicato a tutta l'Italia per la restaurazione del suolo nazionale.

L'orografia e l'idrografia facilmente sono condotte a dimostrare che il Friuli è una provincia naturale, una regione fisica distinta ed una. Questo venne fatto soventi volte; e non istarò a ripetere le già fatte dimostrazioni. Dirò soltanto, che questa provincia costituisce la regione nord-orientale dell'Italia, e che, non considerandola quale l'ha fatta la politica, ma quale la fece piuttosto la natura e quale anche gl'interessi e la politica stessa dovranno rifarla presto o tardi, riceve tale suo carattere di unità dalla posizione e natura de' suoi monti convergenti in un semicerchio, e dei suoi fiumi-torrenti, rapidi, di breve corso e devastatori, dalle condizioni del suo suolo piano, ghiaioso e privo di acque nella zona superiore assorbente, acquitrinoso e ricco di sorgenti più sotto paludoso e lacustre al basso verso la marina, che sottende l'arco alpino, al cui piede svariatissimi si protendono diversi gruppi di colline. Le varietà naturali qui sono distribuite in tante zone accostate tutte le une alle altre, e tutte dipendenti fra di loro; sicchè l'unità naturale necessariamente viene a stabilire un'unità economica, una comunione d'interessi fra tutti gli abitanti che abitano e lavorano questo suolo. Pare che la natura stessa abbia detto ai coltivatori della terra friulana: badate che i vostri interessi comuni vi costringono a lavorare d'accordo come in una grande famiglia, a dividervi tra voi il lavoro, a variare gli oggetti della vostra industria, ad aiutarvi a vicenda, ad associarvi, a scambiare i vostri prodotti sopra un comune mercato, ed a presentarvi colla vostra unità economica costituita nella provincia quale parte della maggiore unità della patria italiana, membro importante di questa più vasta famiglia, e buon vicino ad altre patrie o nazioni diverse. Le vostre Alpi convergenti arrestano i vapori levati dal prossimo golfo e condotti ad esse da brezze ricorrenti. Ivi condensatesi le nubi piovono frequente e dirotto e vi mantengono freschezza e copia di vegetazione; ma se la natura si offende, o non si regola dall'uomo, vi producono rovine coi loro corsi torrentizii. Quelle subitane piene irrompono sboccando da' monti e distendono a ventaglio sopra vastissimi spazii le loro ghiaie isterilendo la pianura. Quelle ghiaie, avidissime ne' tempi ordinarii, assorbono tutte le acque discese dai monti, ed aride e nude non le lasciano scaturire se non al basso, dove sprizzando da tutte le parti in sovrabbondanza impaludano il suolo, che si rende anch'esso ribelle alla coltura. Se poi le ghiaie sono sature, le rapide fiumane straripano, invadono la campagna, ne portano seco il fiore della terra e vanno a seppellire la vostra fertilità nel profondo del mare.

La materia portata da queste acque e dal mare respinta costituisce i lidi, le dune, i bassi fondi, e chiude entro terra paludi e lagune, od infeste o proficue, secondo che se ne sa trarre o no vantaggio. Badate, soggiunge la natura ai coltivatori del Friuli, che io ho posto voi, razza forte, animosa ed intelligente, vera popolazione da confine, ad una dura prova. Io sono come un cavallo generoso ed indomito, che si lascia domare e condurre soltanto dai valenti e li serve, ma che infrange la possa degl'inerti e dei fiacchi. Io ho la fertilità e la vita e l'abbondanza per gli industri ed operosi, ma condanno alla sterilità, alla miseria, alla morte gl'improvvidi e gl'inerti. La storia del ieri nomina a voi grandi città del monte e del piano, delle quali non resta più che il nome; e non crediate che soltanto gli Attila le abbiano distrutte. Esse sarebbero risorte dalle loro rovine, come tante altre città fatalmente eterne per la loro posizione, se io che dispenso la vita e la morte, la ricchezza e lo squallore, io che nutro da madre amorosa gli animosi e divento madrigna agl'infingardi, non costringessi in questa regione l'uomo a lottare sempre con me ed a vincermi, ad imbrigliarmi, se vuole da me essere beneficato.

Ora questo linguaggio figurato della madre natura agli abitatori di questa regione nord-orientale d'Italia, ecco come si traduce dall'arte agraria e dall'economia; ecco come la natura si doma e si fa servire alla utilità nostra.

Costringere la natura a lavorare per noi: ecco che cosa significherebbe in Friuli, bene esaminate sotto tutti gli aspetti le condizioni naturali di questa regione. La selvicoltura e la pastorizia, condotte con sistema e perfezionate, devono costituire la base della coltivazione montana. Non si tratta soltanto di conservare i boschi, ma di rimpiantarli, di operare il rimboscamento sistematicamente, come opera di privata e di pubblica utilità. L'opera non è sembrata impossibile in altri paesi; e venne condotta in Francia in grandi estensioni, senza che fosse considerata contraria alle leggi del tornaconto. Certo essa non deve procedere isolata, ma congiungersi ad altre opere ed utilità. Prima di tutto il rimboscamento delle montagne va unito all'impratimento ed alla più proficua coltura dei prati ed al perfezionamento della pastorizia; e quindi va unito anche alle opere di difesa e di riparo contro i danni delle acque, necessità costante dei privati, dei comuni, della provincia intera; va unito all'irrigazione montana, destinata per l'appunto ad accrescere ed estendere il prodotto delle erbe, e quindi a frenare anch'esse l'impeto dei torrenti montani e ad impedirne le rovine; va unito alla tenuta e derivazione delle acque per utilizzare la forza di gravità a beneficio dell'industria.

Tutte queste opere e la loro utilità vanno considerate nel loro complesso. Il vantaggio ultimo non è dubbio, ma si tratta di studiare le vie, ed i mezzi ed i gradi successivi per i quali giungervi senza offendere i principii dell'economia, i quali ci conducono a considerare il tornaconto permanente e la possibilità di fare tutto ciò colle forze nostre. Ci deve essere adunque un piano generale e sistematico di operazioni graduate, nel quale sia trovata anche la formula del concorso rispettivo all'esecuzione dei privati (capitale, possesso e lavoro), dei consorzii di privati, dei comuni, dei consorzii di comuni, del consorzio provinciale. Questo piano, basato sopra la realtà e sopra i calcoli più severi, dovrebbe condurre da ultimo a questo ideale della coltivazione montana nel Friuli.

Combinare la coltivazione arborea e selvosa a quella del prato nella massima estensione possibile e dappertutto laddove nessun'altra le può vincere in tornaconto, cioè nella maggior parte dei casi in montagna. Le selve, sia di piante resinose, sia di faggi, quercie, noci, castagni ed altri alberi, sono una coltivazione indubitatamente proficua per i nostri pendii montani, stante la facilità di condurre al basso ed al mare i prodotti, sia greggi, sia lavorati, e di spacciarli. I legnami di qualunque genere potranno in Europa aumentare di prezzo, non diminuire. Essi sono poi un tale prodotto, che un paese, il quale ha bisogno d'industria manifatturiera per completare la propria economia, ne ha suprema necessità. L'avvenire adunque in questo ci lascia un margine largo e sicuro.

Il rimboscamento sistematico, unito all'imbrigliamento dei rughi montani, cominciato nelle vallette superiori e proseguito grado grado venendo al basso, si renderà più facile, poichè contribuirà all'opera necessaria della preservazione. Tale imbrigliamento poi serve alla irrigazione montana e quindi alla coltivazione dei prati. La irrigazione montana, la quale si trova in Friuli in condizioni elementarissime, viene condotta con molta abilità anche in altre regioni d'Italia e si presta ad un'immensa varietà di spedienti, che si possono studiare nella loro generalità e saranno poi applicati dal genio e dall'industria dei coltivatori. La irrigazione si può combinare talora colla colmata di monte, per fabbricare terreni pianeggianti dove non ci sono, cogli emendamenti, mediante il trasporto e la distribuzione di materie fatta dalle acque, con molte piccole industrie locali del coltivatore che adopera l'acqua ad una prima preparazione dei materiali montani. Coll'attuale facilità delle comunicazioni i prodotti della pastorizia hanno un pronto e proficuo smercio. La montagna è fatta apposta per l'allevamento del bestiame e per i prodotti della cascina. Migliorando, estendendo, irrigando e coltivando i prati, la nostra montagna potrà aumentare in sommo grado i suoi prodotti animali ed il tornaconto della coltivazione montana. Si accresceranno e si miglioreranno anche le razze, dando più carne e più latte, e butirro e formaggio migliori. Senza affaticarsi a produrre cereali meglio vegnenti al piano, si limiteranno allora i prodotti diretti del suolo ai legumi ed alle ortaglie, eccellenti per solito nelle valli montane, si coltiveranno nei recessi le frutta, le vigne ed i gelsi, e resteranno tempo e braccia anche per le industrie, le quali tratteranno prima di tutto i materiali paesani.

La collina ed il piè di colle parteciperanno in qualche misura delle condizioni delle vallate montane più basse; ma quivi l'agricoltura si fa più varia. Essa fa della produzione de' vini una industria, tratta la piccola coltura con quella diligenza ed intensità che la portano ad accumulare i prodotti sopra piccolo spazio, ed a sforzare la natura col restituirle incessantemente i mezzi di produzione. Questo carattere già esistente nella nostra agricoltura si renderà più generale e più intenso ancora, quando si migliorino innovandosi l'agricoltura montana, e quella della bassa, e quando si trovi modo di legare la popolazione al suolo colla fondazione di alcune industrie. E tali industrie si potranno fondare ora che facciamo parte di un vasto stato agricolo e navigatore, si fonderanno anzi, coi loro capitali e colla loro abilità, da industriali stranieri a nostro profitto, animando il commercio e l'agricoltura, se le acque rovinose de' torrenti nostri coglieremo con mano vigorosa all'uscire dei monti, le devieremo, le incanaleremo, le costringeremo a lavorare in numerosi opifizii, presto popolati di certo dalla industre ed operosa ed intelligente e numerosa popolazione dell'alto Friuli.

Le acque di tutti i nostri fiumi-torrenti, e non quelle soltanto del Tagliamento-Ledra, noi deriveremo per irrigare i vastissimi tratti della pianura inacquosa di entrambe le due grandi sezioni di questa naturale provincia, che si estendono dalle due parti del Tagliamento, asse di essa. Di un'agricoltura povera noi faremo un'agricoltura ricca, di una incerta una sicura, di una instabile una stabile, e quindi migliorante, progressiva. Percorriamo tutta l'alta pianura del Friuli; e vedremo quanto vasti sono gli spazii, ora quasi incolti o poverissimi di prodotti, i quali si tramuteranno, per dirlo con una parola intesa da tutti, e per far eco ai pratici coltivatori lombardi, che recentemente visitarono il Friuli, in una Lombardia.

Ivi si aumenteranno in larga misura le granaglie, da poterne saziare abbondevolmente la vicina montagna; e sulle praterie irrigue sostituite alle aride ghiaie scenderanno a mangiar l'erba invernale le giovenche in montagna allevate e pagate agli allevatori a caro prezzo, come lo fanno i pianigiani lombardi ai montanari delle loro Alpi ed a quelli della Svizzera. Arricchendosi quelle terre di prodotti, se ne conoscerà il valore, per cui si troverà naturalissimo di stringere il letto ai torrenti, di contenerli entro stretti limiti, difendendone con opere e con boschi le sponde, e le loro torbide si faranno deporre nei terreni paludosi ed acquitrinosi e lacustri del basso Friuli. La grande coltivazione e l'agricoltura industriale introdotte nella pianura alta e media, lascieranno a molte braccia libertà di coltivare meglio il suolo sul luogo stesso, ma anche di portare a coltura il suolo incolto, o quasi, od incoltivabile adesso di molti luoghi della pianura bassa. Le sorgenti non saranno più capricciose, ma dovranno uscire in appositi ed artifiziali fontanili ed essere condotte per loro canali e colle loro tiepide acque nutrire i prati invernali. Le terre salate od impaludate, colmate colle torbide, prosciugate, costituiranno presso alla marina il suolo proprio alle nostre razze cavalline restaurate nella purità del loro nobile sangue ed esercitantesi con piede veloce sulle ottime nostre strade, per brillare poi al corso in tutte le italiche città, facendo conoscere che il Friuli moderno è ancora come l'antico produttore di ottimi corridori. Le nostre dune torneranno ad avere le loro pinete. La piscicoltura, che oggidì è un'arte, sarà introdotta anche nel Friuli e popolerà fiumi e lagune di viventi, che sieno ottimo nutrimento all'industre popolazione. Ed ecco che i Friulani, i quali da Attila in qua avevano abbandonato quasi il mare, e, distrutte Aquileja e Concordia, si accontentarono di Grado, Marano e Caorle, mentre crescevano prima Venezia e poscia Trieste e lo sfruttavano come casa propria; i Friulani, diventati padroni finalmente delle infeste loro acque, avendole costrette a fertilizzare il monte ed il piano, a creare suolo coltivabile dove non c'era, ad estendere per così dire la provincia in sè stessa, a lavorare nei loro opifizii, a nutrire i pesci in abbondanza, dopo avere moltiplicato a più doppi la vita dei quadrupedi, s'impadroniscono anche del mare, si costruiscono dei navigli coi legnami cresciuti sui loro monti, si fanno navigatori e commercianti, mantengono al Veneto ed all'Italia il possesso dell'Adriatico, già conteso dalle stirpi tedesche e slave. I Friulani istruiti, resi operosi e ricchi colla loro industria, numerosi per i cresciuti guadagni, di questa dimenticata estremità fanno un centro attivo, un

antemurale all' Italia od un emporio come al tempo dell' Aquileja romana.

Udine, l'Aquileja moderna, che ha fatto tanta fatica a nascere intorno al suo colle, da attribuirne perfino la sua costruzione al grande distruttore di città, Attila, o da metterla sotto al patrocinio della trinità scandinava, Odino, Thor o Gotia; Udine che ha durato tanta fatica a crescere ed a cercare l'acqua da dissetarsi nella sua alta pianura; Udine, trovandosi in mezzo ad un vasto agro rigoglioso d' ogni vegetazione per novella fertilità arrecata dalle acque, avendo un fiume per le sue industrie, diventerà la banca e la bottega per tutte quelle officine che sorgeranno nelle varie parti del Friuli, per tutte le città minori, colte, industriose, prospere e promotrici di ogni progresso agrario intorno a sè.

La unità economica è costituita non soltanto nella provincia amministrativa, ma nella naturale. La patria del Friuli è ricostituita nella sua antica ampiezza ed importanza; ma essa non è più il campo della lotta tra Galli e Veneti, che non sanno pacificarsi se non nella comune soggezione ai Romani; non è il punto dove i pretendenti all' Impero si contendono il potere; non la porta dei Barbari sempre aperta; non un ducato di Longobardi, o di Franchi mal resistente alle irruzioni di Slavi o di Avari; non è più un principato ecclesiastico dagli stranieri o dominato o sconvolto, saccheggiato, prostrato, non il teatro alle lotte sanguinose del feudalismo, che lasciò sopravvivere fino ai nostri giorni la triste eredità del medio evo, e mantenne serva la terra, e quindi infeconda, quando non poteva più tenere servi gli uomini; non è più un territorio della dominante Venezia, acquistato ad essa quando la Repubblica cominciava a svigorirsi e quindi non saputo mantenere intero, sicchè l'Austria assisa al di qua delle Alpi poteva dimezzarlo, dividendo ed incitando Friulani contro Friulani, e per dominarli inventando perfino di essi una razza a parte, che non fosse italiana, la razza friulana. Questa patria del Friuli ricostituita nella sua unità economica per virtù dei suoi figli tutti uniti e concordi, tutti conscii della consolidarietà dei proprii interessi, tutti provvidi dell' avvenire proprio e de' proprii figliuoli, tutti gloriosi di appartenere all' Italia o di giovare anche in pace all' acquisto definitivo dei suoi naturali confini, forma parte della granda patria italiana, costistituita per la prima volta in nazione indipendente, libera ed una. I suoi figli comprendono di rappresentare l' Italia, la sua forza, la sua coltura, la sua civiltà presso gl' incompleti confini, in capo all'Adriatico, di fronte alla nazione germanica avida di appropriarsi questo mare e di monopolizzarlo a suo profitto, ed alla nazionalità giovane degli Slavi meridionali, che ne posseggono la migliore sponda e che considerano quasi come terra propria anche quella parte dell' Italia che è al di qua delle Alpi, una parte del nostro medesimo Friuli. Essi conoscono il loro dovere di costituirsi in centro di resistenza della civiltà italiana alle civiltà germanica e slava, gareggiando con esse, ed in centro di attrazione per i fratelli italiani tuttora rimasti sotto al dominio straniero. Conoscono che ciò non si ottiene già per il solo vigore delle braccia armate, ma bensì per la coltura, per la istruzione, per la ricchezza e prosperità create col lavoro intelligente. Conoscono che le invasioni barbariche ripetute fino in tempi relativamente recenti, ed il dominio straniero durato fino a ieri, hanno rubato al Friuli fino la sua fertilità, la quale non sarà stabilmente restituita al loro paese, se non quando impadronitisi della selvaggia foga delle sue acque, essi le avranno tutte imbrigliate e fatte servire al vantaggio comune; e che questo e la rigenerazione economica della loro patria non si potrebbero fare se non dietro il comune concorso di loro tutti, dietro un sistema ragionato, prestabilito, complessivo. Conoscono poi che la prima, forse la sola speranza devono trovarla in sè stessi, e se qualcosa potranno da altri sperare, non sarà se non quando avranno palesemente a tutta Italia dimostrato di meritare che si faccia qualcosa per loro nell' interesse di tutta Italia, giacchè tanto valgono per lei.

Io non intendo di essermi così distratto dal mio tema di economia agraria risguardante la trasformazione opportuna dell' industria agraria nel nostro Friuli. Non me ne sono allontanato, poichè volendo lo scopo, devo far vedere quanto è grande e bello e degno di noi, e quanto sia necessario adoperare i mezzi occorrenti per raggiungerlo.

La redenzione economica del Friuli ed il progresso comandato dai tempi e dalle necessità de' suoi abitanti, nelle condizioni attuali nostre, io non li veggo possibili se non in una larga trasformazione della nostra agricoltura mercè la vittoria ottenuta mediante il nostro comune concorso sopra le acque, le quali, abbandonate a sè stesse, formano la nostra finora immedicabile povertà.

Del resto quello che io dico del Friuli, e che nel Friuli si ravvisa in un grado maggiore per la costituzione naturale del paese, e per la lotta barbarica contro tutto quello che fecero le generazioni civili, le quali in tempi antichi ci precedettero, è comune ad altri paesi. Portiamoci un momento p. e. nella grande vallata del Po, e supponiamo che questo re dei fiumi italiani e tutti i suoi tributari riacquistino la piena loro libertà, come avvenne di quelli del Friuli, e noi vedremo di certo distrutta anche la fertilità dei paesi più ricchi dell' Italia. Colà si alternerebbero in poco tempo i terreni aridi e sterrati coi paludosi, torbosi e sortumosi, la sterilità e malsania dominerebbero da per tutto. Così dicasi di tutta l' Italia, in molti luoghi della quale il fatto è costante. Dall' età della pietra in qua, cioè da quando i suoi abitanti ponevano sui laghi le loro abitazioni, i popoli italiani si sono trovati in una lotta incessante colla natura e specialmente colle acque. L' opera del colmare, del fognare, del prosciugare, dell' arginare, dell' irrigare è stata continua dagli Etruschi e Liguri ed Umbri, e Latini, e Siculi e Veneti e Greci antichi ai nostri giorni. Ed ora che l' Italia ha riacquistato la padronanza di sè medesima e la sua unità, ora che la patria ci è restituita, e noi non siamo più esuli e servi in casa nostra; ora la prima e più naturale nostra cura dov' essere la *restaurazione del suolo nazionale*, ciocchè per noi Friulani equivale alla *restaurazione del suolo della provincia naturale del Friuli*. In tutta Italia difatti sorgono progetti ed imprese per prosciugare laghi, lagune, paludi, per derivare acque ed irrigare; e noi non faremo che quello che fanno tutti gli altri Italiani, e di cui abbiamo maggior bisogno degli altri.

In ciò solo però non consiste la trasformazione della nostra agricoltura, nè questo è il solo motivo per doversi affrettare ad operarla. Bensì è fortuna che, dovendo operarla per necessità, noi ci troviamo liberi di farla, e siamo nel caso di giovarci di tutte le prove e di tutti gl' insegnamenti altrui.

ITALIA

Roma. La Camera, nella seduta del 30 aprile, dopo aver respinta la proposta sospensiva della Commissione, ha approvato il progetto di legge con cui si aboliscono le Facoltà teologiche nelle Università dello Stato.

La proposta sospensiva trovò un nuovo difensore nell' on. Carrutti.

L' on. Coppino pronunziò un discorso in favore della immediata abolizione dello studio teologico nelle Università, e gli on. Fiorentino e Bonghi, parlando per fatti personali, presero nuovamente parte alla discussione, sostenendo, il primo, l' abolizione, e l'altro la proposta sospensiva.

L' on. ministro dell' istruzione pubblica aggiunse nuove considerazioni a quelle ieri svolte contro la conservazione delle Facoltà teologiche, e l' on. Broglio, relatore, il quale parlò dopo la chiusura della discussione generale, sostenne la proposta sospensiva.

I due articoli del progetto non diedero luogo che a qualche osservazione.

La votazione a scrutinio segreto si farà in una prossima seduta. *(Opin.)*

Napoli 30. Un dispaccio dall' Osservatorio ore 9 50 ant., reca: È cessato il forte continuo muggito. Molti proiettili incandescenti sono spinti in alto, ma con minore forza; il fumo è alquanto scemato, non vi sono lave; scosse frequenti ma innocue.

Ore 12. 40. *Dodicesimo bollettino pubblicato dal Prefetto di Napoli.* — Il delegato di pubblica sicurezza di Resina manda il seguente telegramma: Il panico d' ieri non osservasi oggi nella popolazione. Il commercio riprende la sua vita, i cittadini le loro abitudini. I fenomeni delle eruzioni di cenere o lapillo accennano al loro termine. In tutti gli altri paesi tranquillità completa.

Ore 7. 35 pom. Palmieri scrive il 30 aprile dall' Osservatorio vesuviano, alle ore 10 3[4 ant: Le condizioni del Vesuvio sono evidentemente migliori. Non più fragori assordanti, non lave che spaventino, la forza eruttiva è minorata. giacchè i proiettili che prima si elevavano a 1300 metri sull' orlo del cratere, ora arrivano a 500. — Da Delegati di P. S. e Sindaci dei Comuni minacciati, si spedirono telegrammi affermanti che sono cessati i fenomeni minacciosi. È tornata la calma in tutti gli animi; è ripresa la ordinaria vita sociale.

Ore 7. 45 pom. Il professore Palmieri scrive: Credo che l'eruzione debba essere al suo termine. Ora non c' è che fumo con pochissima cenere

1.° maggio. Il bollettino del professore Palmieri alle ore 5 antimeridiane reca; L' eruzione può dirsi terminata; resta fumo con raro buffo di cenere mista a qualche proiettile, che, elevandosi poco, ricade nel cratere; gli strumenti dell' Osservatorio tornano in calma. *(Ag. Stefani)*

ESTERO

Austria. Una corrispondenza da Vienna della *Bohemia* dilucida la situazione della Gallizia relativamente alle concessioni che il partito costituzionale è intenzionato di fare. Una sola cosa invero troveranno di vario i polacchi, e cioè l' elaborato del programma di componimento il quale stabilisce i confini entro i quali la Gallizia può venir soddisfata senza danno degl' interessi della Monarchia. *(G. di Trieste)*

Francia. La *Tribune* di Bordeaux annuncia che il signor Giulio Simon l' attuale ministro dei culti, negò all' infallibilista abate Junqua il permesso di tenere in Francia delle conferenze su argomenti religiosi.

Germania. La *Gazz. d'Augusta* ci dà la composizione esatta dell'esercito tedesco sul piede di pace per l'anno 1873.

148 reggimenti di fanteria, 26 battaglioni di cacciatori, 93 reggimenti di cavalleria, 20 reggimenti e una divisione d'artiglieria da campagna, 10 reggimenti ed 8 divisioni d'artiglieria da fortezza, 18 battaglioni di pionieri, più il battaglione delle ferrovie, 18 battaglioni ed una divisione di treno.

Il totale dà 401,659 uomini e 16,945 ufficiali, cifra fissata dal bilancio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 29 aprile 1872.

N. 1408. In seguito all' interessamento fatto dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 15 corr. N. 1268 affinchè il Governo volesse prorogare il termine fissato per l' esazione delle somme dipendenti dal conguaglio delle imposte pagate negli anni 1867 e 1868 pei terreni e fabbricati, la Direzione Generale delle Imposte dirette con nota 27 andante N. 28178 acconsentì a che il debito di ciascun contribuente pei residui preindicati venga diviso in due parti eguali da pagarsi l' una alla scadenza della III, e l' altra della IV rata dell' anno corrente, per lo che alla scadenza della prossima rata di maggio non verrà caricata veruna somma per l' accennato titolo.

N. 1374. I Consiglieri Provinciali signori

1. Policretti nob. Aless. eletto pel Distr. di Pordenone
2. Putelli D.r Giuseppe) idem Palma
3. Morelli Rossi Giuseppe)
4. Andervolti D.r Vincenzo) idem Spilimbergo
5. Simoni D.r Gio. Battista)
6. Candiani cav. D.r Francesco idem Sacile
7. Rodolfi Gio. Battista idem Moggio
8. Malisani D.r Giuseppe idem Tarcento
9. Faelli Antonio idem Maniago
10. Cucovaz D.r Luigi idem S. Pietro

cessano dalla carica coll' agosto a. c. per compiuto quinquennio; ed i signori

11. Rizzolati Francesco eletto pel Distretto di Spilimbergo che durava in carica a tutto agosto 1874; e
12. Giacomelli Com. Giuseppe eletto pel Distretto di Tolmezzo che durava in carica a tutto agosto 1875, cessarono per rinuncia.

Ciò venne comunicato alla R. Prefettura a norma delle disposizioni da emettersi per le nuove elezioni da farsi a senso dell' art. 46 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352, ed art. 26 del relativo Regolamento.

N. 1175. Venne autorizzata l' emissione di un mandato dell' importo di L. 138.63 a favore del sig. Rinaldi Giuseppe f.f. di Ingegnere capo Provinciale in causa rimborso di spese sostenute per l'acquisto di una Carta Corografica del Veneto e di una Idrografia del Mare Adriatico, atti necessarj agli usi dell' Ufficio del Genio Civile Provinciale.

N. 1344. Venne disposto il pagamento di L. 1074.45 a favore dell' Ospitale di Udine in causa rifusione di spese di cura sostenute nel I. trimestre a. c. per partorienti illegittime povere.

N. 1338. La R. Prefettura con nota 16 corrente N. 8838 partecipa che il R. Ministero delle finanze approvò in via definitiva il contratto di proroga stipulato coll' attuale Ricevitore provinciale per l'epoca a tutto 31 dicembre 1872. La Deputazione prese atto di tale comunicazione.

N. 1067. Il Comitato di stralcio del fondo territoriale con nota 29 marzo p. p. N. 123 dimostra qualmente la somma di L. 620,826:46 di appartenenza del fondo territoriale, asportata dal Governo Austriaco nell'anno 1866, figura fra le L. 1,990,591:86 esatte nell' anno 1867, e comprese nel resoconto generale della gestione del fondo suddetto da 1 dicembre 1867 a tutto 1870, allegato *A* della relazione a stampa della cessata Commissione centrale di data 25 agosto 1870 N. 383; per cui null' altro occorrendo venne deliberato di passare la pratica all' Archivio.

N. 1405. Essendosi di molto accresciuti gli atti della Deputazione Provinciale, si rende necessaria l' aggiunta di uno scaffale pel loro collocamento. Perciò fu incaricato il dipendente Ufficio Tecnico di approntare il fabbisogno della spesa all' uopo occorrente.

N. 1187. Venne disposto il pagamento di L. 81.58 a favore dell' Ospitale di Pordenone in causa rifusione spese di cura per una partoriente illegittima.

N. 1389. Venne disposto il pagamento di L. 40.01 a favore di N. 3 ditte in causa rifusione di imposta di ricchezza mobile indebitamente pagata pegli anni 1868-1869-1870.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 48 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 22 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 10 in oggetti risguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affare di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 57.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo.

Arresto. Alle ore 3 pom. di ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo F. O. da Palma per contravvenzione alla sorveglianza speciale cui è sottoposto.

Anche i sassi. Jeri, verso le 5 1[2 pom. certo C. A. e Z. G. stavano tranquillamente asportando un carro di sassi, tolti dalle mura demolite della città. Le Guardie di P. S. passando proprio in quel punto, pensarono bene di avvertire quei tali che i sassi che intendevano di portar via erano di proprietà del Comune, e intanto sequestrarono il carro.

Teatro Minerva. La serata d'iersera a beneficio della prima donna signora Adelina Papi fu veramente magra, anzi troppo magra perchè la beneficata vi si potesse accontentare. In teatro non c'erano duecento persone, e sì che la signora Papi avrebbe avuto diritto ad una prova finale che confermasse meglio la buona accoglienza che s'ebbe dal pubblico udinese. I pochi spettatori che non brillavano per la loro assenza, applaudirono però alla beneficata come realmente lo merita, e particolarmente alla cavatina: *Tu al cui sguardo* ecc. nell'opera *I due Foscari*, ch'ella cantò con molta grazia e sentimento, la festeggiarono e la vollero più volte al proscenio, chiamando il *bis* della cavatina stessa, che, a ragione, non fu ripetuta.

Dell'esito delle *Educande di Sorrento* abbiamo già discorso a sufficienza, ma poichè fu ieri la seconda sera che si potè ridare quest'opera coi due nuovi cantanti, dobbiamo spendere due parole anche per essi. I confronti sono odiosi, epperò senza voler ricordare le doti dei due fuggiti, diremo che il tenore non vi sta male ad onta della indisposizione che gli continua, ma che il baritono non è più quello della *Lucia*, e che sotto le spoglie dell'ufficiale Rodolfo ci pare ch' egli si trovi affatto fuori di centro.

Riteniamo però che un maggior studio della sua parte riescirà a fargli meritare anche nelle *Educande* quel successo che conviene ad un artista distinto come il signor Predeval.

FATTI VARII

Movimento di truppe. Ieri, primo maggio, dovevano giungere in Milano il 1° e 2° squadrone del 19° reggimento cavalleria (Guide) collo stato-maggiore del reggimento; il giorno 3, il 3° ed il 4°, ed il giorno 5, il 5° e il 6°. Questi squadroni si fermeranno a Milano alternativamente due giorni; indi procederanno per Udine. Esso reggimento prenderà parte in luglio alle grandi manovre. *(Corr. di Milano)*

Commercio. Per far apprezzare la importanza pel commercio dell' impero birmano, col quale l' Italia è stata, dopo l' Inghilterra, la prima a stringere un trattato di amicizia, presentiamo ai nostri lettori le seguenti cifre:

Nell' anno 1868-69 l' importazione ascese a R. 12,324,077 e l' esportazione a R. 8,820,970.

Nell' anno 1869-70 l' importazione scese a R. 12,836,879 e l' esportazione a R. 9,053, 80.

Queste cifre sono attinte da rapporti ufficiali delle autorità birmane. Gli articoli d' importazione sono specialmente tessuti di seta e di cotone, lino da tessere, majolica, sale ecc. Gli articoli di esportazione principali sono cotone, terra saponica, pelli e corna di bufalo, buoi, zucchero di palma, piombo ed altri minerali, petrolio, lacca, opimento giallo, pietre preziose, diaspro, legno di tetra, thè, tabacco, sesamo, olio, frumento, ecc.

Dal detto al fatto.. Abbiamo letto l' ultimo discorso tenutosi in Vaticano, e diremo schiettamente che ci ha destato un sentimento penoso.

Basta citarne questo solo periodo:

« E vogliono alcuni morire in questi sentimenti « d' incredulità, morire da forti, come essi dicono, « da spiriti invasati dal demonio. E l' abbiamo veduto in questi giorni, che è morto qualcheduno « derelitto in tanta sciagura, senza l' assistenza di « Dio, di Maria, degli Angeli Santi; è morto consegnando l' anima sua nelle mani di Satana per « andare a maledire Iddio per sempre negli abissi « dell' inferno. »

Dopo averlo letto, la mente corre involontariamente al discorso precedente, nel quale si disse non poter essere cattolico chi non ha carità. Oh come è facile predicare agli altri!

E poi, con quale diritto un uomo, per quanto in alto sia posto, può arrogarsi di sentenziare sull' impenetrabile ed imperscrutato sentiero, al cui limitare sta gelosa guardiana la morte? Chi è colui che crede in Dio e pretende misurarne la volontà?

Prestito a premii della città di Venezia. — Bollettino della 13.ª estrazione del Prestito a premii 1869, seguita il 30 aprile 1872, presso il Municipio di Venezia:

Serie estratte

11208 — 7614

Serie	*N.*	*Premii L.*	*Serie*	*N.*	*Premii L.*
11208	13	100,000	7614	20	50
7614	24	2,000		1	50
	21	400	11208	22	50
11208	7	400	7614	14	50
7614	19	400		18	50
11208	1	100		15	50
	4	100	11208	3	50
	9	100		21	50
7614	4	100	7614	2	50
11208	19	100		25	50
	18	100		8	50
7614	10	100		9	50
11208	16	100	11208	10	50
7613	7	100	7614	16	50
	23	100	11208	15	50
11208	24	50			
	23	50			
7614	5	50			
11208	2	50			
	25	50			
	17	50			
	6	50			
7614	22	50			
11208	8	50			
7614	3	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* appartenenti alle 2 *Serie* estratte, saranno rimborsabili con lire 30.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. R. decreto in data 10 aprile, che regola le promozioni nelle classi dei capitani di porto.

2. R. decreto in data 21 aprile, che approva alcune modificazioni al regolamento dell'amministrazione del lotto.

3. R. decreto in data 21 marzo, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade della provincia di Trapani.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e disposizioni nel R. esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera si è radunata in Comitato privato per esaminare la proposta di leggo presentata dal ministro dell'interno relativamente ad alcune riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale, e nella legge che governa l'amministrazione centrale.

Dopo una lunga discussione, la Camera ha deciso di rinviare questi progetti all'esame preliminare di una Giunta che ne riferirà poi al Comitato.

(Diritto)

— Leggiamo nella *Gazz. di Napoli*:

La principessa Margherita, commossa dal disastro che ha colpito la nostra provincia, ha fatto sapere ad una nobile persona napoletana ch'ella desidera di venire fra noi « per rendersi utile » e contribuire al sollievo delle sciagure. Ma poichè i medici la dissuadono, s'ella cedendo alle considerazioni loro, benchè pienamente ristabilita, non potrà esporsi all'intemperie, concorrerà per altro modo all'opera pietosa.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Gli affari di Spagna preoccupano il governo. Egli è evidente che i carlisti, i quali non hanno potuto rovesciare Isabella II, non avranno mai la forza di far indietreggiare la Spagna fino a loro. D'altro canto, sotto Isabella II, la penisola iberica imputridiva. Carlisti, isabellisti, alfonsisti e monpensieristi non possono che fomentare torbidi senza alcun risultato. La repubblica proclamata oggi in Ispagna sarebbe una caricatura della Comune di Parigi. Perciò il governo francese desidera il mantenimento del Re Amedeo, e furono dati ordini per arrestare i perturbatori spagnuoli che volessero varcare i Pirenei.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 30. Arnim è arrivato.

Parigi, 30. I giornali annunciano che le truppe spagnuole hanno sconfitto i carlisti presso Tuleda; 300 Carlisti fra morti e feriti.

I giornali legittimisti dicono, che i legittimisti non pensano punto ad andare a combattere in Spagna.

Vienna, 1°. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del barone Alvise Kübech ad ambasciatore straordinario presso la S. Sede.

Madrid, 30. Serrano si avanza nella Provincia di Navarra, Rada indietreggia. Partirono truppe da San Sebastiano per impedire ai ribelli di entrare nella Provincia di Guipuzcoa; le bande scomparvero da questa Provincia. Continua la sommissione d'insorti isolati.

Madrid, 30. La *Gazzetta* dice che una banda fermò la notte scorsa il treno dell'Andalusia, fece discendere il macchinista e il fochista, quindi pose il treno in cammino verso il ponte ove furono rotte le rotaie.

Però notizie posteriori di Vilches smentiscono che esistavi alcuna banda.

Londra, 30, (*Camera dei comuni*). *Gladstone* dice che Schenk informò Granville di avere ricevuto la risposta dall'America.

L'*Echo* dice che la risposta Fish discute molto lungamente e amichevolmente le domande dei danni indiretti.

Dice che la memoria e i dispacci precedenti attestano che l'America non presentò domande per ottenere risarcimento, ma per arrivare allo scioglimento di tutte le questioni pendenti.

L'Imperatrice Augusta è attesa a Windsor. Il Re del Belgio arrivò a Woolwich.

Torino, 1°. Il *Monitore delle strade ferrate* dice, che la Società dell'Alta Italia sta trattando per un secondo treno diretto tra Parigi e l'Italia. Il treno giungerebbe a Torino verso le ore 5 ant., e sarebbevi pronta coincidenza coi treni diretti di Firenze, Roma, Milano, Venezia e Genova.

(Ieri l'Agenzia Stefani annunziava la sottomissione di 40 Carlisti a Pau. Si deve leggere invece: Ataun, presso Villafranca nella Guipuzcoa.)

(G. di Venezia)

Roma, 30. Si assicura che ieri la pioggia di cenere proveniente dall'eruzione del Vesuvio, giunse fino a Ceprano, ma presto deviò. *(G. d'It.)*

Napoli, 30. Molte famiglie partono questa notte. La popolazione di Torre, di Mercato e di Santa Lucia, spaventata da un falso allarme, passò la notte sulla spiaggia del mare. *(Opinione)*

Praga, 30. Nella seduta della Dieta provinciale, dichiara il luogotenente in merito della verificazione delle elezioni del grande possesso, che la protesta del partito feudale fatta contro tali elezioni è del tutto infondata, non essendosi il governo servito di alcun mezzo illegale per mantenere l'ordine pubblico che era minacciato e di non aver in alcun modo cercato di menomare la libertà delle elezioni coll'ordinare lo scioglimento delle deputazioni in massa. Il governo non poteva mirar con occhio tranquillo il minaccioso contegno che poteva facilmente degenerare in una sollevazione delle masse contro le classi agiate. Per ciò che riguarda le misure repressive adottate contro la stampa dell'opposizione e le riunioni, il luogotenente ricorda la circostanza anormale, che la stampa dell'opposizione e le riunioni non si curarono nè delle leggi in vigore nè dell'autorità ond'è rivestito il luogotenente, e chiude col ribattere meritoriamente punto per punto la protesta dei feudali. Quindi vennero approvate le elezioni del grande possesso e nominata la giunta provinciale. *(Progresso)*.

Londra, 30. Enfield, rispondendo a un'interpellanza, disse che secondo una comunicazione del console inglese a Bilbao, è scoppiata una sollevazione in quella città, la quale però non assume alcun'importanza. Furono presi gli opportuni provvedimenti per proteggere i sudditi inglesi colà dimoranti.

Parigi, 30. Le notizie di Spagna sono contradditorie. Le truppe spagnuole hanno l'intenzione di accerchiare i carlisti, e di obbligarli ad accettare battaglia o a rifuggirsi in Francia.

All'Assemblea nazionale, il ministro degli esteri rispose ad un'interpellanza che relativamente alla scelta della nazionalità degli abitanti d'Alsazia e Lorena egli sta facendo tutti gli sforzi per far valere l'interpretazione più favorevole ai diritti degli aventi interesso.

Parigi, 1. Il generale Wimpfen pubblica una protesta contro la decisione arbitraria della commissione delle capitolazioni, in cui dichiara poter provare coll'appoggio dei documenti che il solo Napoleone ebbe colpa della capitolazione. In pari tempo Wimpfen domanda il proprio licenziamento dall'esercito francese.

Secondo ragguagli dalla Spagna, le forze disponibili di Serrano ascendono soltanto a 10 o 12 mila uomini.

Berlino, 30. Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale una legge, colla quale si destinano 6 milioni di talleri della contribuzione di guerra per le strade ferrate dell'Impero nell'Alsazia e nella Lorena: 2 milioni serviranno per la costruzione di ferrovie, e 4 milioni per l'aumento del materiale d'esercizio. *(Oss. Triest.)*

Parigi, 30. Il governo ha in vista la conversione del tre per cento in rendita del quattro per cento. (?)

Strasburgo, 30. L'imminente apertura dell'Università tedesca ha attirato uno straordinario concorso di persone. Si dispone un gran banchetto di studenti.

Londra, 30. L'Internazionale ha deliberato di tenere un congresso a Ginevra.

Napoli, 30 ore 13. Il rombo è diminuito, abbiamo solo la eruzione di cenere. Senza novità importanti.

Napoli, 30, ore 17 05 Il muggito è scemato. I proiettili incandescenti sono spinti con minor forza. *(Lib.)*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.2	754.6	755 4
Umidità relativa . .	56	49	57
Stato del Cielo . .	quasi cop	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	0.3	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	17.5	18.6	15.3

Temperatura (massima 19.6
Temperatura (minima 13.3
Temperatura minima all'aperto 11.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 54.60; Italiano 68.07, Lombarde 455.—; Obbligazioni 254.50; Romane 124.—, Obblig. 181.—; Ferrovie Vit. Em. 197.75, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 1[2, Obb. tabacchi 477.50; Azioni tabacchi 707.50; Prestito fran. 87.62, Londra a vista 25.32 1[2; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.3[16.

Berlino 30. Austr. 21.1[2; lomb. 118.1[8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 197.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana 66.5[8 cattiv.

Londra 30. Inglese 93.3[8 a —.— lombarde —.— italiano 67.1[2 a —.—; spagnuolo 30.—, turco 53.1[4.

FIRENZE, 1 maggio

Rendita	73.54 1[2	Azioni tabacchi	748. 50
» fine corr.	74.02 1[2	» fine corr.	751 50
Oro	21 59. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26.98. —	Azioni ferrov. merid.	472 75
Parigi	107.75. —	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	84.30. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	590. —	Banca Toscana	1727 50

VENEZIA, 1 maggio

La rendita da 66 3[4 a 7[8 —.— in oro, e pronta da 73.70 a 75.— in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.57 a lire 21.58 Carta da fior. 37.64 a fior. 37.65 per cento lire. Banconote austr. da 91.— a —.— e lire 2.42.— a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		73.55	73.60
» » fin corr.	»	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.57	21.58
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—

TRIESTE, 1 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.32. —	5.33. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.96. —	8.98. —
Sovrane inglesi	»	11.24 —	11.26 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 aprile al 1 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.65	64.65
Prestito Nazionale	»	71.30	71.45
» 1860	»	103.25	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	840.—	841.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	332.50	337.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.60	112.55
Argento	»	110.35	110.40
Da 20 franchi	»	8.98. —	8.96. —
Zecchini imperiali	»	5.36.1[2	5.36.1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 2 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.50	ad it. L.	24.40
Granoturco	»	» 19.—	»	19.50
» foresto	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 14.30	»	14.40
Avena in Città	» rasato	» 8.20	»	8 30
Spelta	»	» —.—	»	30.40
Orzo pilato	»	» —.—	»	29 40
» da pilare	»	» —.—	»	15.15
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	8.40
Miglio	»	» —.—	»	15.60
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.60
Fagiuoli comuni	»	» 24.50	»	25.—
» carnielli e schiavi		» 30.—	»	30.50
Fava		» —.—	»	30.15

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Dopo due anni di lotte e sofferenze, la mattina del 30 aprile in San Vito del Tagliamento la co. **Giulia Rota-Porcia**, in età d'anni 75, pagava a natura l'estremo tributo. Doloroso, immensurabile è il vuoto che lascia la sua dipartita; ma la nobile eredità d'affetti che le sopravive ne colmerà la lacuna. Madre vera di famiglia, a questa consacrò la lunga e travagliata sua carriera; qual spirito benefico continuerà ancora il benigno suo influsso.

Dotata di modi gentili e cortesi dalla natura, e che una soda educazione avea raffinati, era l'anima delle geniali conversazioni, a cui volentieri accedeva, e dove non so meglio se più brillasse la bontà del suo animo o l'acutezza del suo spirito.

Religiosa senza essere bigotta, seppe viver nel giusto mezzo senza cader negli estremi ambo pericolosi; seppe differenziare quello che era di Cesare, e quello che era di Dio.

I poveri, che mai invano a Lei ricorsero e da cui larga messe di conforti materiali e morali traevano, per lungo tempo piangenti la ricorderanno, nè mai potrà dal cuore dei numerosi parenti ed amici la scancellino dalla loro memoria.

P.

Prefettura della Provincia di Napoli
Avviso d'asta

Nel giorno 27 dello entrante maggio alle ore 2 p. m. nell'ufficio della Deputazione Provinciale, sito nel locale della Prefettura di Napoli, innanzi al signor Prefetto Presidente della stessa, si procederà ad un pubblico incanto col metodo di estinzione di candela vergine, secondo le norme dettate dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto del 4 settembre 1870 n.° 5852 per lo appalto della Ricevitoria Provinciale di Napoli pel quinquennio 1873-1877.

La misura massima dell'aggio sul quale si aprirà l'asta è quello di una lira per ogni cento lire di versamenti, giusta la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli presa nella tornata del 24 novembre 1871 in sessione straordinaria.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Le condizioni ed i patti da osservarsi nell'appalto sono quelli derivanti dalla Legge del 20 aprile 1871 n.° 192, Serie 2.ª; dal Regolamento 1.° ottobre 1871 n.° 462 (serie 2.ª); dal R. Decreto del 7 ottobre 1871 n.° 479 (serie 2.ª); dai Capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1.° ottobre 1871 inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno sotto il n.° 463 (serie 2.ª).

Della Legge, del Regolamento e dei Capitoli normali, ognuno potrà prenderne cognizione presso l'ufficio della Deputazione provinciale in tutti i giorni e nelle ore consuete.

La somma della cauzione da prestarsi dal Ricevitore entro i trenta giorni da quello in cui sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione è fissata a lire 2,310,700, che sarà prestata in beni stabili o in rendita sul Debito pubblico dello Stato, ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge e 19 del Regolamento sopracitato.

Per essere ammessi agl'incanti, dovranno i concorrenti garentire le offerte con deposito in danaro o in rendita pubblica dello Stato valutata al corso di borsa della somma di lire 277,000 corrispondente al 2 per 100 delle annuali riscossioni che si calcolano approssivativamente a lire 13,850,000.

Il prezzo di borsa al quale sono accettati i titoli di debito pubblico per il deposito a garanzia dell'asta è quello del 73.50, risultante dal listino inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 25 corrente n.° 115.

Il deposito di asta sarà fatto o per consegna al Prefetto che presiede l'asta, o colla presentazione di regolare quietanza del Cassiere della Provincia o del Cassiere della Tesoreria governativa.

I titoli del Debito pubblico offerti in deposito: se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

Le offerte per conto di altra persona, devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, occorre che la dichiarazione si faccia all'atto dell'aggiudicazione, e si accetti regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che abbia fatto o garantito l'offerta, se che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della Legge suddetta.

Le spese d'asta, del contratto della Ricevitoria e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatorio, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge del 20 aprile 1871.

L'aggiudicatorio rimane obbligato pel fatto stesso della aggiudicazione, la quale è fatta dalla Deputazione provinciale, salvo l'approvazione del Ministero delle Finanze.

Napoli 26 di aprile 1872.

Il Prefetto Presidente
della Deputazione Provinciale
D'AFFLITTO.

N.B. Non va compreso nel servizio della Ricevitoria provinciale quello della Cassa della Provincia.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 564 3

GIUNTA MUNICIPALE

di Pravisdomini

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 25 febbraio p. p. il progetto di costruzione della strada che parte dall' abitato della Frazione di Barco ed arriva al Colmello di Panigai, redatto dal Perito Saccomani Lorenzo.

A termini dell' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 viene detto progotto depositato in quest' Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si fa menzione poi a mente dell' art. 19 detto Regolamento che il detto progetto tiene luogo di quelli prescritti agl' articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, e che viene fatta facoltà a chiunque di prenderne conoscenza e farvi tutte le eccezioni ed osservazioni che creda del caso non solo nell' interesse generale, ma anche in quello delle proprietà cui è forza danneggiare.

Dall' Ufficio Municipale
Pravisdomini li 26 aprile 1872.

Il Sindaco
A. Petri

N. 336 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Avviso d' Asta

Pel miglioramento del ventesimo

In conformità dell' Avviso n. 163 in data 5 aprile and. regolarmente pubblicato, fu tenuta nel giorno odierno una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita n. 1200 piante abete distinte in due lotti.

Avendo il sig. Plazzotta Pietro offerto pel I. lotto l. 8180, ed il sig. Del Moro Egidio pel II. lotto offerto l. 12580 venne loro provvisoriamente aggiudicata l' asta salvo ad esperimentare l' esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sulle dette offerte.

Si rendono perciò avvertiti gli aspiranti che da oggi fino alle ore 12 merid. del giorno di sabato 11 maggio p. v. si accettano le offerte non minori del ventesimo cantate col deposito di l. 818 pel 1 e l. 1250 pel 2 e nel caso affermativo verrà con nuovo Avviso indicata la riapertura dell' asta.

Spirato il suddetto termine senza che sia stata prodotta alcun' offerta l' asta sarà deffinitivamente aggiudicata alla suindicata Ditta per i prezzi sopra annotati.

Le offerte di cui sopra dovranno essere prodotte a questo ufficio in carta filogranata di l. 1.

Dato a Paluzza li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
Daniele Englaro

Il Segretario
Agostino Broili

Municipio di Ragogna

A tutto il giorno 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Municipale coll' annuo stipendio di l. 1000 e quello di Maestra Comunale per la scuola femminile coll' annuo soldo di l. 350.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo protocollo Municipale nel termine suindicato e munite dei prescritti requisiti.

Il Segretario ha l' obbligo della tenuta degli atti Civili.

Dall' Uffiio Municipale di Ragogna.
li 28 aprile 1872.

Il Sindaco
G. Beltrame 2

ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

Si rende noto, che questo Tribunale, sentita la delegazione del concorso stato aperto con Editto 26 agosto 1869 n. 7494 della cessata Pretura di Tolmezzo sopra tutta la sostanza del Prete Gio. Grisostomo Colmano di Forni di Sotto, atteso il trasferimento di domicilio ad Udine del Curatore alle liti avvocato Valentino Luigi Buttazzoni, con odierna ordinanza, registrata con marca da lire una debitamente annullata ha sollevato dall' incarico il detto Curatore, nominando in di lui vece l' avvocato Gio. Battista Ceparo di Tolmezzo per l' esaurimento di tutte le operazioni proprie a tale ministero.

Tolmezzo dal Tribunale Civile
addì 29 aprile 1872

Il Cancelliere
Allegri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.